

I rappresentanti ticinesi nell'Assemblea federale (1910-2000)

Andrea Pilotti

L'analisi del profilo sociografico delle élite politiche costituisce un filone sviluppatosi da diversi decenni ormai nella maggior parte dei paesi occidentali (Laski 1928; Matthews 1960; Dogan 1961; Herzog 1975; Putnam 1976). Negli ultimi anni, questo campo di studi, in particolare quello inerente ai parlamentari, ha conosciuto un importante rinnovamento sia attraverso la realizzazione di lavori monografici (Norris e Lovenduski 1995; Davidson 1998; Golsch 1998; Costa e Kerrouche 2007) sia attraverso la realizzazione di analisi comparate (Best e Cotta 2000; Cotta e Best 2007). Le pubblicazioni curate da Heinrich Best e Maurizio Cotta, incentrate sull'evoluzione del profilo dei parlamentari di undici paesi europei dal 1848 al 2000, costituiscono indubbiamente il tentativo più ambizioso di proseguire questo filone della ricerca sociologica e politologica. I due autori mettono al centro delle loro riflessioni due processi inerenti alle caratteristiche sociografiche dei membri dei diversi parlamenti nazionali: il processo di democratizzazione e quello di professionalizzazione. Il primo processo comporta l'analisi nella lunga durata del grado di apertura nel reclutamento parlamentare ai diversi gruppi sociali secondo il criterio dell'età, del sesso, dell'origine sociale, del livello di formazione o della professione. La professionalizzazione rimanda invece all'adozione di misure che permettono di fare dell'attività di parlamentare una vera e propria professione remunerata e sempre più autonoma rispetto ad altre attività. Da quest'ultimo processo conseguono una serie di effetti sul profilo e la carriera dei parlamentari (longevità, numero di mandati elettivi occupati contemporaneamente, cumulo di funzioni esercitate nella sfera economica o amministrativa). Il processo di professionalizzazione introduce nuove forme di selettività per accedere al mandato di parlamentare. Più precisamente, mentre la democratizzazione contribuisce ad aprire i canali della partecipazione politica e del reclutamento a diversi gruppi sociali, la professionalizzazione implica la creazione di norme specifiche che permettono ai membri della sfera legislativa di accrescere il loro controllo sulle carriere parlamentari, sui redditi ad esse legate, sullo statuto giuridico e la posizione sociale da attribuire alla loro funzione, limitando così l'accesso all'arena parlamentare.

In sintesi, a partire dagli studi diretti da Best e Cotta, osserviamo che i parlamenti europei si sono progressivamente aperti, dalla metà del XX secolo, a nuovi settori della popolazione sino ad allora esclusi (persone di origine modesta e donne). La diversificazione nella composizione delle principali assemblee legislative nazionali si accompagna tuttavia all'apparizione

di nuove barriere informali. Per esempio, il fatto di disporre di una licenza universitaria è divenuto un criterio determinante per ricoprire un mandato parlamentare. Anche l'aver occupato delle funzioni elettive a livello locale e/o regionale rappresenta una costante per un numero assai significativo di deputati e senatori europei.

Nella letteratura svizzera, contrariamente alla maggioranza dei paesi occidentali, la realizzazione di biografie collettive sui membri del parlamento risale soltanto alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso, grazie allo studio diretto dallo storico e politologo bernese Erich Gruner (1970) che, tuttavia, è rimasto il solo effettuato sulla composizione dell'Assemblea federale. A questi lavori, infatti, non sono seguite per diversi decenni altre analisi ugualmente dettagliate¹. Una lacuna che si è cominciata a colmare recentemente (Mach e Pilotti 2008; Mazzoleni et al. 2010; Pilotti et al. 2010).

Dopo i capitoli precedenti, incentrati sui parlamentari e sui membri dell'esecutivo cantonali, questo capitolo intende privilegiare lo studio delle deputazioni cantonali nel parlamento federale. Dapprima, cercheremo di contestualizzare il ruolo del parlamentare federale svizzero mettendone in evidenza le specificità rispetto ad altri contesti nazionali. In secondo luogo, ci soffermeremo sulle peculiarità del sistema di partito ticinese che, per diversi aspetti, lo distinguono da quello di altri cantoni. Formuleremo poi degli interrogativi e delle ipotesi inerenti all'evoluzione del profilo sociografico della deputazione ticinese. In seguito, presenteremo la banca dati di cui ci avvarremo per la nostra analisi empirica giustificando ugualmente la scelta degli indicatori presi in considerazione. Infine, nell'ultima parte di questo nostro contributo, cercheremo di fornire degli elementi utili per rispondere ai nostri interrogativi e per verificare le nostre ipotesi di ricerca attraverso una comparazione del profilo della deputazione ticinese alle Camere federali con quello di altre sette deputazioni cantonali (Zurigo, Berna, Basilea Città, San Gallo, Lucerna, Vaud e Ginevra).

1. Il mandato di parlamentare federale tra democratizzazione e professionalizzazione

Nell'insieme dei paesi europei presi in esame dallo studio di Best e Cotta, oltre ad osservare un aumento del numero di parlamentari titolari di una formazione accademica e dell'importanza accordata ad una precedente esperienza politica, possiamo constatare delle evoluzioni significative anche a livello delle categorie professionali rappresentate in seno ai parlamenti nazionali. Per esempio, la categoria degli avvocati conosce una flessione assai marcata durante tutto il Novecento. Essa rappresentava in media il 20% dei parlamentari all'inizio del XX secolo. Alla fine di quest'ultimo rappresenta ormai meno del 10%. Gli agricoltori costituiscono un gruppo professionale influente soprattutto sino agli anni Cinquanta del secolo scorso (15% circa di tutti i seggi nei legislativi europei); essi hanno poi conosciuto una sensibile e costante diminuzione dei loro effettivi (circa il 5% nel 2000). La categoria degli imprenditori si contraddistingue per una generale stabilità (attorno al 10-15%). I rappresentanti del settore pubblico sono invece i soli ad acquisire un peso vieppiù determinante durante il secolo, arrivando ad occupare nel 2000 il 45% di tutti i seggi parlamentari dei principali paesi europei. Prima di presentare le evoluzioni del caso svizzero (escluso dall'analisi comparata di Best e Cotta), intendiamo discu-

¹ Lo studio di Henry Kerr (1981) s'iscrive solo parzialmente nella continuità di quello di Gruner poiché non include una dimensione diacronica.

tere innanzitutto delle specificità dell'Assemblea federale come pure dell'importanza accordata ad essa nel sistema politico elvetico. Questo ci permetterà di meglio interpretare anche l'evoluzione della sua composizione.

Nella letteratura politologica, il ruolo ed il potere accordato al parlamento svizzero sono abitualmente considerati deboli (Kriesi 1998; Linder 1999). Questa debolezza strutturale è riconducibile soprattutto a due fattori. Innanzitutto, l'esistenza della democrazia referendaria che permette di contestare in votazione popolare le decisioni adottate dalle Camere federali. In secondo luogo, lo sviluppo e il ruolo decisivo assunto dalla fase pre-parlamentare nel processo decisionale che coinvolge il Consiglio federale, l'amministrazione federale, le associazioni economiche ed i cantoni; da questa fase sono per contro esclusi i parlamentari nazionali. Oltretutto, le modifiche ulteriori apportate ai messaggi governativi da parte dell'Assemblea federale sono generalmente di minore importanza. Il ruolo secondario ricoperto nel processo decisionale dalla fase parlamentare è ugualmente riconducibile all'esistenza, nel sistema politico elvetico, di un parlamento di milizia che definisce storicamente la funzione di parlamentare come un mandato accessorio ad altre attività professionali (Wiesli 2003). Uno studio incentrato sul grado di professionalizzazione delle assemblee legislative dei paesi dell'OCSE ha dimostrato che il parlamento svizzero è il secondo meno professionalizzato (Z'graggen e Linder 2004: 18; Z'graggen 2009)². Nelle più antiche democrazie europee (Francia, Germania, Inghilterra) l'introduzione di un vero e proprio salario per l'attività di parlamentare nazionale, diversamente dalla Svizzera, risale già alla fine del XIX ed all'inizio del XX secolo (Borchert 2008). I pochi studi sin qui realizzati sui parlamentari federali hanno inoltre evidenziato, per un numero significativo di eletti, la dipendenza da alcuni interessi economici legata all'occupazione di posizioni dirigenti nelle associazioni economiche e/o all'appartenenza a dei consigli di amministrazione (Gruner 1970; Kerr 1981; Mach e Pilotti 2008). Più in generale, l'interpenetrazione tra la sfera politica e quella economica, con un ruolo determinante ricoperto dalle organizzazioni padronali e sindacali, non ha favorito l'autonomizzazione e la differenziazione degli attori politici, in particolare dei membri dell'Assemblea federale, dalle strutture sociali ed economiche. Il parlamento svizzero si caratterizza ugualmente per la sua straordinaria stabilità istituzionale e nella composizione partitica. Nessuna riforma istituzionale di spessore è stata infatti adottata dopo l'introduzione della proporzionale per l'elezione del Consiglio nazionale nel 1919 e del diritto di eleggibilità e di voto per le donne nel 1971. A questo va aggiunto che durante tutto il XX secolo, la stabilità del sistema partitico ha assicurato ai partiti di governo (Partito liberale radicale, PRD; il Partito popolare democratico, PDC, il Partito socialista, PS e l'Unione democratica di centro, UDC) una posizione dominante in seno al parlamento federale.

Questa debolezza del potere legislativo e la stabilità che lo ha contraddistinto per molto tempo costituiscono una delle principali ragioni per le quali sinora pochi studi scientifici hanno posto la loro attenzione sull'Assemblea federale ed i suoi membri. Tuttavia, alcune delle caratteristiche sopra enunciate del parlamento svizzero hanno conosciuto, a partire dall'inizio degli anni Novanta del secolo scorso, delle evoluzioni significative che hanno condotto, per esempio, ad una maggiore implicazione delle Camere federali nel processo decisionale e ad un aumento delle remunerazioni materiali dei parlamentari. Più precisamente, negli ulti-

² L'indice di professionalizzazione è stato realizzato tenendo conto del salario e delle indennità parlamentari, dei costi del parlamento, del tempo consacrato alle sessioni plenarie e a quelle di commissione.

104 Capitolo 4. - I rappresentanti ticinesi all'Assemblea federale (1910-2000)

mi quindici-venti anni, il ruolo del parlamento nazionale si è accresciuto in modo particolare dopo la creazione delle commissioni permanenti speciali (Lüthi 1997; Jegher 1999) ed in ragione della natura più complessa e tecnica dei dossier discussi dai Consiglieri nazionali e dai Consiglieri agli Stati. In secondo luogo, nonostante il rifiuto nella votazione popolare del settembre 1992 della riforma del parlamento, le indennità parlamentari sono state sensibilmente aumentate a tal punto che costituiscono per taluni un salario sufficiente per vivere della sola attività di deputato o senatore³ (Hasler 1998; Mazzoleni 2006; Mach e Pilotti 2008). Infine, i rapporti di forza tra i principali partiti svizzeri subiscono dei mutamenti significativi dando vita ad una nuova fase contraddistinta da una maggiore competizione elettorale legata agli importanti successi dell'UDC ed al contemporaneo indebolimento del PRD e del PDC (Mazzoleni 2008c, 2009). Allo stesso tempo, assistiamo allo sviluppo di campagne elettorali sempre più mediatizzate che richiedono la mobilitazione di mezzi finanziari considerevoli (Gunzinger 2008; Weinmann 2009).

Le specificità e le evoluzioni più recenti appena descritte inerenti al parlamento federale ne hanno determinato in maniera fondamentale la composizione socio-professionale. Infatti, se nei parlamenti europei la presenza delle professioni liberali diminuisce sensibilmente e si combina con un peso accresciuto dei funzionari pubblici, in Svizzera la composizione professionale ereditata dall'Ottocento persiste durante l'intero XX secolo. Nel 2000, la categoria degli avvocati occupa ancora il 20% dei seggi parlamentari; la maggior parte di essi siede nei ranghi del PRD e del PDC, due partiti che ricoprono ininterrottamente un ruolo decisivo nel parlamento federale dal XX secolo. Si tratta della percentuale più elevata in un confronto con le undici assemblee legislative prese in esame dallo studio di Best e Cotta. Circa il 10% dei membri del parlamento elvetico nel corso del Novecento è attiva nel campo dell'agricoltura, mentre nel resto d'Europa alla fine del secolo scorso il tasso è sceso al 5%. I rappresentanti del settore pubblico sono decisamente sotto-rappresentati in seno all'Assemblea federale; essi non occupano quasi mai più del 10% dei seggi, mentre nei parlamenti di diversi paesi europei il loro tasso è sempre superiore al 30%. L'arrivo delle donne ha contribuito ad una relativa democratizzazione della funzione di parlamentare federale, soprattutto in merito all'età d'elezione al parlamento e alla possibilità di occupare uno scranno parlamentare senza essere ufficiali dell'esercito. Il miglioramento delle remunerazioni ha contribuito all'apparizione dagli anni Ottanta del secolo scorso di una nuova categoria professionale, quella dei parlamentari professionisti, mentre l'onerosità accresciuta dell'attività parlamentare si è tradotta in una diminuzione del cumulo di mandati elettivi esercitati a livello cantonale e/o comunale e di mandati nei consigli di amministrazione delle più grandi imprese del paese. I Consiglieri nazionali ed i Consiglieri agli Stati si sono contraddistinti, per buona parte del Novecento, per una longevità parlamentare assai più marcata dei loro colleghi europei, sedendo al parlamento federale spesso venti e più anni consecutivi. Durante l'ultimo ventennio del Novecento, essa ha tuttavia conosciuto un'importante contrazione, avvicinando i parlamentari svizzeri alla media europea (3 legislature vs 2,5 legislature) (Pilotti et al. 2010).

3 Nel 2007, le indennità totali si elevavano a poco più di 110.000 franchi annuali, di cui la metà era considerata come un reddito percepito direttamente per il mandato di parlamentare federale, mentre il resto era composto da contributi per il rimborso delle spese legate allo svolgimento dell'attività di parlamentare (trasporto, vitto e alloggio). Tra questi contributi è ugualmente compresa la cifra di 30.000 franchi da utilizzare sia per l'assunzione di collaboratori personali sia per migliorare la propria remunerazione.

2. Le specificità del sistema di partito ticinese

Dopo queste brevi considerazioni generali sul ruolo del parlamento nel sistema politico elvetico e sull'evoluzione della sua composizione, intendiamo soffermarci su alcune peculiarità del sistema partitico ticinese in un confronto intercantonale. Infatti, pur essendo membri dello stesso legislativo nazionale, le elezioni dei parlamentari federali si svolgono a livello cantonale. In ogni cantone, la configurazione del sistema dei partiti è assai diversa. Per questa ragione, riteniamo opportuno evidenziarne alcune caratteristiche allo scopo di meglio contestualizzare il Ticino rispetto ad altre realtà della Confederazione.

Nella letteratura internazionale incentrata sulla comparazione dei sistemi di partito è abituale l'utilizzo di alcuni indicatori quali la frammentazione, la volatilità, la polarizzazione e la forza dei diversi partiti politici. Rispetto a questi indicatori, alcuni ricercatori hanno osservato che in Svizzera i diversi sistemi partitici cantonali divergono da quello nazionale. È pur vero che nel corso degli ultimi anni assistiamo ad una convergenza dei due sistemi anche se delle importanti differenze persistono. Pertanto, all'inizio del XXI secolo, è legittimo parlare ancora dell'esistenza, non tanto di ventisei sistemi partitici distinti, quanto piuttosto di diverse tipologie di sistemi cantonali dei partiti. Gli studi di Adrian Vatter (2002) e Andreas Ladner (2003, 2004) permettono di evidenziare, in merito a questi indicatori, come il Ticino si contraddistingua per molteplici aspetti rispetto agli altri sette cantoni presi in esame nel nostro contributo.

Per quanto attiene al tasso di frammentazione (numero di partiti), esso risulta in media tra i più bassi nel cantone Ticino, insieme a Lucerna e San Gallo, dagli anni Cinquanta del secolo scorso (Ladner 2004: 94). La frammentazione del sistema politico nazionale è maggiore di quella misurata per i sistemi cantonali anche se essa non ha fatto che crescere a partire dagli anni Settanta del Novecento (compreso il Ticino). La frammentazione del sistema politico cantonale non è scevra di conseguenze per il grado di competizione interna al sistema stesso che si traduce con una maggiore polarizzazione. Ciò non deve peraltro sorprendere dal momento che maggiore è il numero di partiti presenti nell'arena elettorale più quest'ultimi, per meglio profilarsi, tenderanno a rinforzare le loro posizioni ideologiche creando così nuove divisioni (cleavages). Il cantone subalpino si contraddistingue anche in questo caso per una polarizzazione accresciuta, ma che rimane pur sempre tra le più basse in una comparazione intercantonale (Vatter 2002: 192; Ladner 2004: 147). Per quanto attiene alla volatilità, vale a dire il cambiamento misurato nella ripartizione dei voti da un'elezione all'altra, notiamo come nel Ticino, tra gli otto cantoni presi in esame, essa sia nuovamente tra le più basse insieme a Lucerna e San Gallo (Ladner 2004: 117). Un cambiamento significativo va comunque annotato nel periodo a cavallo tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Novanta del secolo scorso contrassegnato da una maggiore competizione elettorale in ragione della presenza del PSA e della LEGA per l'elezione del Consiglio di Stato. Osserviamo infine che nel cantone italofono i partiti di sinistra non raccolgono in media mai più del 20% dei suffragi, mentre nelle altre realtà cantonali la forza elettorale di quest'ultimi è assai superiore (in alcuni casi come Basilea Città e Vaud addirittura del doppio). Solo nei cantoni di Lucerna e San Gallo, la percentuale media di suffragi raccolti dalle forze politiche di sinistra è inferiore (Vatter 2002: 196).

In sintesi, il sistema partitico ticinese, insieme a quello sangallese e lucernese, presenta in media il tasso più basso di frammentazione, di polarizzazione, di volatilità e di suffragi raccolti dalla sinistra. Tuttavia, esiste una specificità propria del Ticino. Infatti, esso è il solo nel quale il PLR ed il PPD rappresentano i due maggiori partiti i cui voti in media si ripartiscono in maniera relativamente equilibrata (pur con una prevalenza del PLR). A San Gallo e Lucerna, le

stesse due formazioni raccolgono in media la maggioranza dei consensi, tuttavia in entrambi i casi il PPD è nettamente predominante. A Ginevra, i partiti dominanti sono il PLS ed il PS mentre nel canton Vaud e Basilea Città lo sono il PLR ed il PS. Berna si contraddistingue per un UDC come forza di maggioranza relativa, seguita dal PS, mentre a Zurigo osserviamo l'esistenza di una "triade" che raccoglie la maggioranza dei consensi (PLR, UDC e PS).

Le caratteristiche del sistema partitico ticinese possono essere meglio interpretate prendendo in considerazione le diverse evoluzioni storiche che il sistema dei partiti ha conosciuto nella Confederazione. Il cantone subalpino ha conosciuto una prima importante linea di divisione durante la seconda metà del XIX secolo tra i sostenitori della laicità dello Stato ed i difensori dei valori propugnati dalla Chiesa cattolica. Attorno a questa contesa si sviluppano i due partiti storici, il Partito liberale radicale ed il Partito conservatore (divenuto più tardi Partito popolare democratico). A queste due forze politiche – alla fine dell'Ottocento – farà seguito la nascita del Partito socialista come conseguenza dell'apparizione di una nuova linea di divisione nel sistema partitico, quella tra il lavoro ed il capitale. Quest'ultima linea di divisione avrà comunque un effetto molto più marcato a Ginevra, Basilea Città e Zurigo, contribuendo alla nascita per esempio di partiti comunisti capaci di raccogliere un numero non marginale di consensi. Durante il Novecento, diversi cambiamenti hanno contraddistinto i sistemi politici cantonali. La maggioranza di questi non ha tuttavia toccato direttamente il Ticino. Per esempio dalla contrapposizione tra città e campagna nascono importanti sezioni del Partito agrario in cantoni come Berna, Zurigo e Vaud; da quella tra sostenitori del fascismo e della democrazia prendono origine a San Gallo, Berna, Zurigo e Basilea Città i movimenti del Fronte nazionale. A partire dagli anni Quaranta e Cinquanta del secolo scorso, in diversi cantoni della Svizzera tedesca (in particolare dell'Altipiano) nascono numerose sezioni cantonali dell'Anello degli Indipendenti, formazione politica creata dal fondatore e presidente di Migros, Gottlieb Duttweiler, allo scopo di tutelare gli interessi dei lavoratori indipendenti, degli impiegati e dei consumatori. I primi anni Sessanta del Novecento si caratterizzano per l'apparizione di movimenti politici a sostegno di una politica sugli stranieri più restrittiva in tutti i cantoni del nostro campione, escluso il Ticino. Il cantone subalpino si contraddistingue ugualmente per un'avanzata del Partito ecologista (I Verdi) assai tardiva rispetto a quanto successo nei cantoni romandi e nei cantoni urbani della Svizzera tedesca (Vatter 2002: 154 ss.). Il sistema politico ticinese, dopo decenni di sostanziale stabilità, conosce delle importanti trasformazioni soltanto negli ultimi trent'anni del ventesimo secolo. Dapprima con la scissione in seno al PS e la nascita del Partito socialista autonomo (PSA) nel 1969, poi con l'apparizione della Lega dei Ticinesi nel 1991.

A partire da quanto esposto brevemente in merito al profilo sociografico del parlamento federale durante il Novecento ed alle specificità del sistema dei partiti in Ticino, è nostra intenzione formulare alcuni interrogativi ed enunciare alcune ipotesi in merito al profilo della deputazione ticinese durante il XX secolo.

3. Le ipotesi nel contesto

A proposito dell'evoluzione del profilo degli eletti ticinesi alle Camere federali, possiamo chiederci in che misura le caratteristiche sociografiche di quest'ultima si differenziano da quella del parlamento svizzero e da quelle dei parlamentari zurighesi, bernesi, vodesi o ginevrini. Più precisamente, esistono forse delle risorse socio-economiche che in Ticino risultano maggiormente decisive nel garantire l'elezione al Consiglio nazionale o al Consiglio degli Stati?

Quali sono le evoluzioni nel corso del XX secolo in termini di democratizzazione e professionalizzazione dei parlamentari ticinesi?

L'evoluzione dell'età media dei membri dell'Assemblea federale ha mostrato un ringiovanimento del legislativo nazionale, a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso, riconducibile anche alla sensibile diminuzione degli eletti con più di 60 anni. Per quanto attiene invece all'evoluzione della rappresentanza femminile alle Camere federali osserviamo che il numero di donne parlamentari non ha fatto che crescere costantemente dall'introduzione del diritto di eleggibilità nel 1971. A contraddistinguersi per le percentuali più elevate sono i partiti di sinistra (PS e Verdi), in misura minore i partiti borghesi (Pilotti et al. 2010). Quest'osservazione sembra quindi confermare quanto già constatato a livello europeo, ovvero l'esistenza di una correlazione tra il numero di donne elette in un parlamento nazionale ed il successo dei partiti di sinistra (Christmas-Best e Kjaer 2007). A partire da quanto appena esposto, possiamo formulare una prima ipotesi sulla democratizzazione della deputazione ticinese. Supponiamo quindi che quest'ultima si caratterizzi per un abbassamento dell'età media dei suoi membri – seguendo esattamente l'evoluzione generale del parlamento federale – e per una forte sottorappresentazione femminile, in ragione della posizione minoritaria delle forze politiche di sinistra nel cantone (*ipotesi 1*).

Per l'insieme del parlamento federale è stato osservato come la deputazione del PS per lungo tempo si sia contraddistinta per il numero più basso di laureati tra tutti i gruppi parlamentari. Soltanto a partire dagli anni Ottanta del Novecento essi rappresentano la maggioranza degli eletti socialisti. Al contrario, le deputazioni del PRD e del PDC hanno storicamente contato un numero assai elevato di eletti a beneficio di un titolo accademico (Pilotti et al. 2010). I due partiti borghesi sopramenzionati rappresentano nel Ticino le forze politiche dominanti, capaci quindi di eleggere il numero maggiore di parlamentari alle Camere federali. A questo va aggiunto il fatto che – come osservato poc'anzi – nel cantone subalpino la percentuale dei suffragi raccolti dai partiti di sinistra è tra le più basse. Partendo da queste constatazioni, possiamo quindi formulare una seconda ipotesi che attiene al profilo educativo dei parlamentari ticinesi all'Assemblea federale, supponendo che la deputazione ticinese si contraddistingua per un'importante presenza di eletti a beneficio di una formazione universitaria (*ipotesi 2*).

L'importanza della carriera militare varia sensibilmente secondo il gruppo parlamentare d'appartenenza degli eletti. Infatti, essa ricopre un ruolo assai più centrale per i partiti borghesi (PRD, PDC e UDC). Alla fine del Novecento, quasi la metà dei parlamentari uomini affiliati ai tre gruppi è ufficiale dell'esercito, mentre la percentuale scende a meno del 20% in seno al gruppo socialista (Pilotti 2011). Da questo dato, possiamo ipotizzare che la deputazione ticinese si caratterizzi per una presenza importante di graduati dell'esercito per larga parte del XX secolo (*ipotesi 3*). Possiamo ugualmente formulare una sottoipotesi secondo la quale la diversa composizione della deputazione subalpina nel 2000, anno in cui radicali e democristiani occupano ormai "solo" il 60% dei seggi all'Assemblea federale (e non più l'80-90%), si traduce con una minore importanza della carriera militare.

È stato osservato che i gruppi parlamentari del PRD e del PDC si caratterizzano storicamente per un'elevata presenza di avvocati, superiore alla media del parlamento federale (Gruner 1970; Mach e Pilotti 2008). Il cantone Ticino si contraddistingue per un tasso di frammentazione e di volatilità basso che si traduce in una ripartizione dei seggi che avviene, sino alla fine degli anni Settanta del secolo scorso, su tre sole forze politiche (radicali, democristiani e socialisti), con le prime due capaci di occupare 4/5 dei seggi. Per contro, negli altri cantoni la ripartizione si è spesso fatta durante il XX secolo su cinque, sei o addirittura sette diversi partiti politici. Da queste

108 Capitolo 4. - I rappresentanti ticinesi all'Assemblea federale (1910-2000)

ulteriori considerazioni, possiamo enunciare una quarta ipotesi, inerente al profilo professionale dei deputati e senatori del cantone subalpino, attraverso la quale presumiamo che un numero importante di parlamentari federali ticinesi eserciti una professione giuridica (*ipotesi 4*). Da questa supposizione deriva ugualmente una sottoipotesi. Più precisamente, il cambiamento avvenuto a partire dal 1980 nella ripartizione dei seggi, conseguente all'apparizione di nuovi *cleavages* nel sistema partitico ticinese, si manifesta con l'elezione dapprima di un rappresentante del PSA ed in seguito dei rappresentanti della LEGA. A nostro avviso, questo dovrebbe comportare, durante l'ultimo ventennio del Novecento, una diversificazione del profilo professionale.

La ridotta dimensione della circoscrizione elettorale ha favorito i contatti personali tra i politici ed i cittadini ed ha quindi contribuito, potenzialmente, anche ad una diffusa personalizzazione del voto. Alcuni storici hanno dimostrato che le peculiarità del sistema elettorale ticinese hanno favorito, insieme alla facilità del contatto diretto tra candidati ed elettori, la diffusione del voto di scambio, inteso come forma di relazione nella quale il sostegno elettorale è ripagato tramite la distribuzione di vantaggi materiali (impieghi, sovvenzioni, ecc.) (Bianchi 1989: 28-41; Ghiringhelli 1995: 27-31). Questa dinamica clientelare, presente storicamente nella politica cantonale (Vitali 1997; Mariani Arcobello 2009), richiede il possesso di un importante capitale sociale, cioè di un insieme di relazioni derivanti per esempio dalle attività professionali o associative (Putnam 1995). A tal proposito, possiamo supporre che, nel contesto ticinese, l'incremento di questo capitale sociale da parte dei parlamentari federali avvenga tramite l'occupazione di diverse funzioni elettive a livello comunale e/o cantonale precedente l'elezione al legislativo nazionale ed il cumulo di mandati nei consigli di amministrazione delle imprese (*ipotesi 5*).

4. Banca dati, metodo, indicatori

Allo scopo di verificare queste nostre cinque ipotesi ci avvarremo di una banca dati comprendente numerose informazioni di carattere biografico per cinque coorti di parlamentari svizzeri (1910, 1937, 1957, 1980 e 2000)⁴. Per la nostra analisi, abbiamo preso in considerazione un totale di 690 membri dell'Assemblea federale appartenenti, oltre alla deputazione ticinese, a sette diverse deputazioni cantonali. La scelta di quest'ultime è stata fatta in funzione delle specificità dei sistemi partitici cantonali e cercando di soddisfare il criterio di rappresentatività delle principali regioni svizzere: 2 cantoni dell'Altipiano (Zurigo e Berna), 1 semi-cantone della Svizzera nord-occidentale (Basilea-Città), 1 cantone della Svizzera orientale (San Gallo), 1 cantone della Svizzera centrale (Lucerna) e 2 cantoni della Svizzera romanda (Vaud e Ginevra).

L'approccio scelto per il nostro studio è quello della prosopografia, vale a dire della realizzazione di una biografia collettiva delle diverse deputazioni partendo da una serie di indicatori che ci permetteranno di identificare gli elementi di convergenza o di divergenza nel profilo dei parlamentari ticinesi rispetto a quello dei loro colleghi confederati. Per misurare empiri-

4 Il nostro studio s'inserisce nell'ambito di un progetto più ampio incentrato sulle élite economiche, politiche ed amministrative svizzere del XX secolo finanziato dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica (FNRS) e diretto dal Dr. André Mach e dal professore Thomas David dell'Università di Losanna. In relazione con il suddetto progetto è stata realizzata una banca dati accessibile on-line (www.unil.ch/elitessuisses).

camente il processo di democratizzazione e di professionalizzazione in seno alla deputazione ticinese, ricorreremo a otto indicatori. Più precisamente, cinque indicatori ci permetteranno di verificare l'evoluzione del profilo dei Consiglieri nazionali e dei Consiglieri agli Stati del Ticino in termini di democratizzazione, ovverosia:

- a) *l'età*, ci permetterà di verificare se nella deputazione ticinese è predominante la categoria dei parlamentari over 50, come osservato per l'insieme dell'Assemblea federale;
- b) l'indicatore del *sesso*, ci consentirà di verificare in che misura il diritto di eleggibilità accordato alle donne a livello federale dal 1971 abbia modificato il profilo delle diverse deputazioni;
- c) con l'indicatore della *formazione* potremo esaminare se il possesso di una licenza universitaria rappresenti un criterio più o meno determinante per un parlamentare ticinese rispetto ai suoi colleghi d'oltralpe. L'analisi della filiera di studi universitari potrà indicarci l'esistenza oppure no di una disciplina di studio privilegiata rispetto ad altre;
- d) il *grado militare* ricoperto dal parlamentare ci permetterà di verificare se la carriera d'ufficiale nell'esercito ricopra un ruolo più significativo per la deputazione subalpina oppure se nel corso del secolo questo criterio abbia perso d'importanza nell'elezione alle Camere federali;
- e) l'analisi della *professione* ci consentirà di verificare se vi sia un gruppo professionale che apparentemente sembra conciliarsi in misura maggiore con l'esercizio del mandato di parlamentare federale. Quest'indicatore ci permetterà, in un secondo tempo, di misurare anche il grado di professionalizzazione del mandato di Consigliere nazionale e di Consigliere agli Stati.

Tre sono invece gli indicatori che utilizzeremo esclusivamente per misurare il processo di professionalizzazione:

- f) l'indicatore della *carriera politica* permetterà di verificare quanto l'occupazione di funzioni elettive a livello comunale e cantonale faciliti l'accesso al parlamento nazionale. Esso si rivela quindi utile per misurare l'importanza del radicamento locale degli eletti ticinesi e confederati;
- g) l'indicatore della *longevità parlamentare*, ci consentirà di osservare se il processo di professionalizzazione abbia un impatto sul numero di legislature consecutive durante le quali un parlamentare siede all'Assemblea federale;
- h) il *cumulo dei mandati politici ed economici* costituisce un utile indicatore per verificare l'esistenza o meno di un'autonomizzazione della funzione di parlamentare federale rispetto agli altri campi di attività.

5. Il profilo sociologico dei parlamentari federali ticinesi in un confronto intercantonale

In quest'ultima parte del nostro contributo, procediamo all'analisi dei dati empirici raccolti allo scopo di delineare il profilo sociografico della deputazione ticinese alle Camere federali, metterne in evidenza le evoluzioni nel corso del XX secolo e le specificità rispetto alle altre deputazioni cantonali.

110 Capitolo 4. - I rappresentanti ticinesi all'Assemblea federale (1910-2000)

5.1 Età e sesso

I dati inerenti all'età media dei parlamentari svizzeri mostrano un ringiovanimento dell'Assemblea federale, in particolare modo dagli anni Cinquanta, essendo passata dai 56 anni ai 52 del 2000. La stessa tendenza è osservabile, anche se con intensità diverse, per la maggior parte delle deputazioni che compongono il nostro campione (tabella 1). La sola eccezione è rappresentata dai parlamentari lucernesi, vodesi e ginevrini, per i quali l'età media tra il 1957 ed il 2000 re-

Tabella 1 Struttura d'età dell'Assemblea federale (1910–2000), per deputazione, in %

	TI	ZH	BE	BS	SG	LU	VD	GE	Assemblea federale
1910									
Meno di 40 anni	20,0	3,8	–	–	6,7	11,1	–	–	3,7
Da 40 a 49 anni	30,0	7,7	16,1	42,9	20,0	11,1	23,5	20,0	19,9
Da 50 a 59 anni	10,0	46,2	61,3	28,6	40,0	55,6	35,3	20,0	40,3
60 anni e più	40,0	42,3	22,6	28,6	33,3	22,2	41,2	60,0	36,1
Età media	52	59	55	55	53	52	55	59	56
1937									
Meno di 40 anni	11,1	3,2	11,8	12,5	–	9,1	17,6	–	5,4
Da 40 a 49 anni	22,2	45,2	41,2	12,5	37,5	36,4	23,5	10,0	31,0
Da 50 a 59 anni	33,3	22,6	29,4	62,5	50,0	9,1	35,3	60,0	41,0
60 anni e più	33,3	29,0	17,6	12,5	12,5	45,5	23,5	30,0	22,6
Età media	53	52	50	51	52	54	51	58	53
1957									
Meno di 40 anni	–	2,9	2,8	–	6,3	–	5,3	–	2,5
Da 40 a 49 anni	44,4	20,6	11,1	22,2	18,8	27,3	31,6	20,0	22,2
Da 50 a 59 anni	22,2	38,2	33,3	33,3	37,5	45,5	57,9	60,0	37,4
60 anni e più	33,3	38,2	52,8	44,4	37,5	27,3	5,3	20,0	37,9
Età media	54	57	58	57	55	55	53	55	56
1980									
Meno di 40 anni	–	8,1	12,9	12,5	21,4	–	11,1	7,7	11,7
Da 40 a 49 anni	30,0	18,9	16,1	–	42,9	27,3	27,8	23,1	25,4
Da 50 a 59 anni	40,0	45,9	54,8	75,0	35,7	54,5	38,9	38,5	44,0
60 anni e più	30,0	27,0	16,1	12,5	–	18,2	22,2	30,8	19,0
Età media	53	54	52	53	48	54	52	55	52
2000									
Meno di 40 anni	9,1	5,4	6,7	–	7,1	–	5,3	–	4,8
Da 40 a 49 anni	45,5	32,4	30,0	42,9	28,6	–	21,1	23,1	28,9
Da 50 a 59 anni	45,5	40,5	53,3	28,6	57,1	91,7	52,6	61,5	53,8
60 anni e più	–	21,6	10,0	28,6	7,1	8,3	21,1	15,4	12,4
Età media	49	52	52	54	51	55	53	54	52

Fonte: Banca dati sulle élite svizzere nel XX secolo.

sta stabile, attorno ai 54-55 anni per i rappresentanti del cantone della Svizzera centrale ed i ginevrini, sui 53 anni quella della deputazione vodese. Il Ticino si distingue invece per essere il solo cantone il cui gruppo alle Camere federali presenta un'età media inferiore ai 50 anni (49 per la precisione) nel 2000. Un'analisi più dettagliata incentrata sulle categorie d'età permette di evidenziare, per l'insieme del parlamento federale, che la categoria degli over 60 diminuisce significativamente durante il Novecento, passando dal 36% del 1910 al 12% del 2000. Anche in merito a quest'aspetto il Ticino si contraddistingue per un'evoluzione particolare, essendo la sua deputazione la sola che vede "scompare" la categoria degli over 60 alla fine del XX secolo, mentre a titolo di esempio nella stessa categoria – sempre nel 2000 – ritroviamo non meno del 20% dei parlamentari zurighesi, basilesi e vodesi. Va ugualmente notato il fatto che, sino ancora al 1980, un terzo degli eletti federali del cantone subalpino aveva 60 o più anni. È quindi durante l'epoca più recente, cioè gli ultimi vent'anni del secolo, che si verifica un ringiovanimento del gruppo parlamentare ticinese ben più marcato rispetto ai loro colleghi confederati. Nonostante l'abbassamento dell'età media dei parlamentari federali, la democratizzazione del parlamento nazionale in termini di categorie d'età, quindi anche delle deputazioni cantonali prese in esame, va comunque relativizzata. Infatti, da un confronto con i dati inerenti alla popolazione svizzera, si evince chiaramente come la categoria d'età nella quale rientra la maggioranza degli abitanti – quella degli under 40 – è stata sempre sottorappresentata, a differenza invece di quella tra i 40 ed i 60 anni.

Una parziale democratizzazione del legislativo federale è riscontrabile ugualmente attraverso l'evoluzione della rappresentanza femminile in seno al Consiglio nazionale ed al Consiglio degli Stati. A questo proposito, osserviamo che, dopo l'introduzione del diritto di voto e di eleggibilità per le donne nel 1971, quest'ultime hanno occupato un numero vieppiù crescente di seggi parlamentari: da circa il 10% nel 1980 al 22% nel 2000. A livello delle singole deputazioni cantonali, le evoluzioni non seguono sempre la stessa tendenza (tabella 2). Il gruppo ticinese alle Camere federali è il solo, insieme a quello di Basilea Città, in cui la rappresentanza femminile non aumenti. Nel 2000, si distingue inoltre per il tasso decisamente più basso di donne parlamentari (9%), ben al di sotto della media dell'Assemblea federale.

Tabella 2 Donne parlamentari all'Assemblea federale (1980-2000), per deputazione, in %

	TI	ZH	BE	BS	SG	LU	VD	GE	Assemblea federale
1980	10,0	16,2	3,2	25,0	14,3	9,1	11,1	15,4	9,7
2000	9,1	43,2	26,7	14,3	35,7	25,0	15,8	38,5	22,5

Fonte: Banca dati sulle élite svizzere nel XX secolo.

Come per le categorie d'età, l'entità della progressiva apertura alle donne del legislativo nazionale va riconsiderata alla luce dei dati per l'insieme della popolazione elvetica. Infatti, alla fine del XX secolo, le donne rappresentavano poco più del 50% di quest'ultima, mentre al parlamento nazionale esse occupavano soltanto poco più di un quinto dei seggi. Il Ticino, da questo punto di vista, si distingue quindi per un gruppo parlamentare ancor meno rappresentativo della propria popolazione. La sola eccezione è invece rappresentata dalla deputazione zurighese, composta nel 2000 da un'elevata proporzione di donne (43%).

112 Capitolo 4. - I rappresentanti ticinesi all'Assemblea federale (1910-2000)

5.2 Formazione e professione

Per quanto attiene al capitale scolare dei rappresentanti ticinesi a Berna, il primo risultato assai significativo che emerge dai nostri dati è l'elevata percentuale di laureati (mai inferiore al 70%). La loro proporzione è – durante l'intero secolo ed in particolare dagli anni Trenta – tra le più alte, quasi sempre superiore alla percentuale misurata per l'insieme del parlamento federale. Risulta pertanto evidente che la formazione universitaria costituisce per la carriera di parlamentare nazionale nel cantone subalpino una condizione assai più decisiva rispetto ad altre realtà della Confederazione (tabella 3). È interessante osservare ugualmente come la deputazione ticinese, insieme a quella basilese, si contraddistingua durante l'epoca più recente (1980-2000) per un'evoluzione opposta alla tendenza generale. Quest'ultima infatti si caratterizza per una diminuzione del numero di universitari tra gli eletti federali (dal 69 al 65%). Più precisamente, essa ha luogo in seno al Consiglio nazionale ed è riconducibile all'importante avanzata dell'Unione democratica di centro (UDC) che annovera tra i propri ranghi un basso numero di parlamentari laureati (Pilotti et al. 2010). Invece, nel caso del gruppo dei rappresentanti del cantone subalpino, la percentuale di universitari aumenta in maniera significativa (dal 70 al 91%).

Tabella 3 Parlamentari federali con licenza universitaria (1910-2000), per deputazione, in %

	1910	1937	1957	1980	2000
TI	70,0	88,9	77,8	70,0	90,9
ZH	53,8	61,3	55,9	78,4	64,9
BE	64,5	55,9	33,3	61,3	56,7
BS	85,7	50,0	44,4	75,0	100,0
SG	86,7	43,8	62,5	50,0	42,9
LU	66,7	72,7	63,6	63,6	25,0
VD	52,9	52,9	47,4	66,7	63,2
GE	80,0	80,0	80,0	69,2	53,8
Assemblea federale	69,9	62,6	52,3	69,0	65,5

Fonte: Banca dati sulle élite svizzere nel XX secolo.

L'analisi delle discipline di studio ci consente di notare una netta preponderanza tra gli universitari ticinesi, in misura molto più marcata rispetto ai colleghi confederati, dei laureati in diritto. Pur diminuendo, essi rappresentano ancora alla fine del Novecento la metà di tutti i laureati presenti nella deputazione cantonale, una proporzione superiore alle altre deputazioni, con la sola eccezione di Ginevra. Un ulteriore dato rilevante a nostro avviso risiede nella tardiva diversificazione del profilo di formazione dei parlamentari ticinesi, accomunati in questo da Lucerna; essa non avviene che a partire dal 1980. Al contrario, lo stesso processo è riscontrabile tra gli eletti zurighesi, bernesi e ginevrini sin dal 1937. Già allora infatti essi si suddividono in diverse discipline universitarie oltre al diritto, quali l'economia, le lettere e le scienze naturali e tecniche.

Considerata l'importanza accordata, nell'esercizio del mandato di parlamentare, al principio di milizia, l'identificazione della professione principale esercitata dai deputati e dai senatori elvetici non è scevra di problemi. Come già osservato a suo tempo da Erich Gruner (1970), la difficoltà principale risiede nel fatto che una buona parte dei parlamentari svizzeri esercita simultaneamente più attività. Per la nostra analisi, abbiamo identificato le professioni principali esercitate dagli eletti a partire dalle informazioni pubblicate nell'Annuario delle autorità federali e dalle schede biografiche del Dizionario storico della Svizzera. Nel caso di dubbio, abbiamo considerato come professione principale l'attività alla quale il parlamentare si supponga consacrare la maggior parte del proprio tempo. In seguito, rifacendoci alla tipologia elaborata da Gruner (1970: 146), le abbiamo classificate in tre categorie:

- la categoria degli *indipendenti* include le professioni liberali (avvocati, notai, architetti, medici, ingegneri), gli imprenditori (industriali, commercianti, contadini) ed i beneficiari di rendita;
- la categoria dei *salariati* comprende gli impiegati del settore pubblico e di quello privato;
- infine, nella categoria delle *professioni politiche* rientrano i magistrati (membri degli esecutivi cantonali o comunali, giudici e procuratori) ed i politici di carriera (funzionari delle associazioni padronali, sindacali, etc., segretari di partito, giornalisti e – dal 1980 – i parlamentari professionisti).

Durante tutto il XX secolo si osserva, per l'insieme del parlamento svizzero, una netta predominanza degli indipendenti, seguiti dalle professioni politiche, ed una sottorappresentazione dei salariati. Come già menzionato precedentemente, la composizione professionale dell'Assemblea federale ereditata dall'Ottocento persiste per l'intero Novecento, con una presenza significativa ancora nel 2000 delle professioni liberali e degli imprenditori. Da un'analisi incentrata sulle singole deputazioni è possibile fare alcune interessanti considerazioni (tabella 4). Innanzitutto, dai nostri dati sulle cinque coorti di parlamentari del XX secolo si evince in maniera chiara la presenza assai più marcata, dal 1937, delle professioni liberali tra gli eletti ticinesi rispetto alla media dell'Assemblea federale. La maggior parte di quest'ultimi esercita la professione di avvocato. Al riguardo, notiamo come la presenza dei giuristi cresca nel periodo 1910-1957 in misura assai considerevole, passando dal 20 al 78% e diventando di gran lunga il gruppo dominante. Nello stesso arco temporale, essi "spariscono" invece dalle deputazioni di Berna e Basilea Città, mentre a Ginevra e Zurigo rappresentano – alla fine degli anni Cinquanta – rispettivamente "solo" il 20% ed il 6%. Nell'insieme del legislativo nazionale, e sempre nello stesso periodo, la presenza degli avvocati conosce un'importante contrazione (dal 26 al 14%). Nel periodo successivo (1980-2000), la proporzione dei giuristi in seno alla deputazione ticinese diminuisce (27%) pur restando ancora, alla fine del Novecento, la più elevata in un confronto intercantonale e superiore alla media del parlamento federale. In secondo luogo, il Ticino si contraddistingue, alla fine del XX secolo, per la crescita più significativa della categoria delle professioni politiche legata esclusivamente al gruppo dei politici di carriera, la cui percentuale (36%) è la più alta tra le deputazioni del nostro campione e assai superiore alla media generale (17%). Tra i politici di carriera, osserviamo che la presenza dei parlamentari professionisti è ugualmente più marcata tra i rappresentanti del cantone subalpino (18%) rispetto ai colleghi confederati e alla media dell'Assemblea federale (7%). Si tratta di un'evoluzione recente, considerato che tra gli eletti ticinesi l'importanza delle professioni politiche è stata quasi sempre limitata, in ragione anche dell'impossibilità – sancita dalla legge cantonale del 1963 – di cumulare il mandato alle Camere federali con la funzione di

114 Capitolo 4. - I rappresentanti ticinesi all'Assemblea federale (1910-2000)

Tabella 4 Ripartizione dei parlamentari federali secondo la professione principale 1910–2000, per deputazione, in %¹

1910									Assemblea
	TI	ZH	BE	BS	SG	LU	VD	GE	federale
Indipendenti	40,0	42,3	54,8	85,7	60,0	44,4	52,9	60,0	54,2
1. Professioni liberali	30,0	–	32,3	71,4	53,3	11,1	17,6	30,0	31,0
a. Avvocati	20,0	–	22,6	71,4	53,3	–	17,6	30,0	25,9
2. Imprenditori	10,0	34,6	22,6	14,3	6,7	33,3	23,5	10,0	16,2
3. Beneficiari di rendita	–	7,7	–	–	–	–	11,8	20,0	6,9
Salariati	20,0	19,2	12,9	–	13,3	–	11,8	10,0	9,3
1. Settore privato	–	3,8	–	–	–	–	5,9	10,0	1,9
2. Settore pubblico	20,0	15,4	12,9	–	13,3	–	5,9	–	7,4
Professioni Politiche	40,0	38,5	32,3	14,3	26,7	55,6	35,3	30,0	36,6
1. Magistrati	30,0	23,1	25,8	14,3	26,7	33,3	23,5	20,0	29,6
2. Politici di carriera	10,0	15,4	6,5	–	–	22,2	11,8	10,0	6,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	10	26	31	7	15	9	17	10	216

1937

Indipendenti	77,8	25,8	44,1	12,5	56,3	45,5	70,6	50,0	45,0
1. Professioni liberali	66,7	12,9	11,8	12,5	25,0	36,4	35,3	40,0	24,3
a. Avvocati	66,7	6,5	8,8	12,5	25,0	27,3	29,4	30,0	20,9
2. Imprenditori	11,1	12,9	32,4	–	31,3	9,1	35,3	10,0	20,1
3. Beneficiari di rendita	–	–	–	–	–	–	–	–	0,4
Salariati	11,1	19,4	14,7	37,5	8,3	9,1	–	10,0	13,0
1. Settore privato	–	16,1	–	37,5	8,3	–	–	–	7,5
2. Settore pubblico	11,1	3,2	14,7	–	–	9,1	–	10,0	5,4
Professioni Politiche	11,1	54,8	41,2	50,0	37,5	45,5	29,4	40,0	42,3
1. Magistrati	–	19,4	17,6	25,0	12,5	36,4	11,8	20,0	24,3
2. Politici di carriera	11,1	35,5	23,5	25,0	25,0	9,1	17,6	20,0	18,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	9	31	34	8	16	11	17	10	239

1957

Indipendenti	77,8	32,4	38,9	22,2	62,5	63,6	63,2	40,0	46,1
1. Professioni liberali	77,8	8,8	2,8	22,2	31,3	36,4	21,1	30,0	17,7
a. Avvocati	77,8	5,9	–	–	31,3	36,4	15,8	20,0	14,0
2. Imprenditori	–	17,6	27,8	–	25,0	27,3	42,1	10,0	23,5
3. Beneficiari di rendita	–	2,9	8,3	–	6,3	–	–	–	4,9
Salariati	–	20,6	19,4	33,3	12,5	9,1	5,3	20,0	12,8
1. Settore privato	–	14,7	8,3	33,3	12,5	–	5,3	10,0	7,8
2. Settore pubblico	–	5,9	11,1	–	–	9,1	–	10,0	4,9
Professioni Politiche	22,2	47,1	41,7	44,4	25,0	27,3	31,6	40,0	41,2
1. Magistrati	–	11,8	22,2	33,3	18,8	9,1	21,1	30,0	24,7
2. Politici di carriera	22,2	35,3	19,4	11,1	6,3	18,2	10,5	10,0	16,5

(continua)

Tabella 4 Ripartizione dei parlamentari federali secondo la professione principale 1910–2000, per deputazione, in %¹*(continuazione)*

	TI	ZH	BE	BS	SG	LU	VD	GE	Assemblea federale
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	9	34	36	9	16	11	19	10	243
1980									
Indipendenti	50,0	37,8	29,0	62,5	50,0	72,7	38,9	46,2	46,8
1. Professioni liberali	50,0	24,3	3,2	50,0	21,4	54,5	16,7	30,8	30,2
a. Avvocati	40,0	13,5	3,2	25,0	14,3	36,4	11,1	15,4	21,4
2. Imprenditori	–	10,8	22,6	–	28,6	18,2	22,2	–	14,5
3. Beneficiari di rendita	–	2,7	3,2	12,5	–	–	–	15,4	2,0
Salariati	50,0	21,6	19,4	25,0	35,7	18,2	16,7	15,4	21,8
1. Settore privato	20,0	10,8	–	12,5	–	–	5,6	–	4,8
2. Settore pubblico	30,0	10,8	19,4	12,5	35,7	18,2	11,1	15,4	16,9
Professioni Politiche	–	40,5	51,6	12,5	14,3	–	44,4	38,5	31,5
1. Magistrati	–	18,9	19,4	–	–	–	33,3	15,4	16,9
2. Politici di carriera	–	21,6	32,3	12,5	14,3	–	11,1	23,1	14,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	10	37	31	8	14	11	18	13	248
2000									
Indipendenti	54,5	54,1	60,0	57,1	64,3	75,0	42,1	38,5	57,4
1. Professioni liberali	45,5	27,0	30,0	57,1	14,3	8,3	15,8	30,8	32,9
a. Avvocati	27,3	13,5	13,3	–	7,1	8,3	5,3	23,1	20,5
2. Imprenditori	9,1	24,3	26,7	–	42,9	66,7	21,1	7,7	22,5
3. Beneficiari di rendita	–	2,7	3,3	–	7,1	–	5,3	–	2,0
Salariati	9,1	27,0	10,0	28,6	14,3	16,7	10,5	23,1	16,1
1. Settore privato	–	10,8	3,3	14,3	–	–	5,3	7,7	5,2
2. Settore pubblico	9,1	16,2	6,7	14,3	14,3	16,7	5,3	15,4	10,8
Professioni Politiche	36,4	18,9	30,0	14,3	21,4	8,3	47,4	38,5	26,5
1. Magistrati	–	2,7	10,0	–	–	8,3	26,3	7,7	10,0
2. Politici di carriera	36,4	16,2	20,0	14,3	21,4	–	21,1	30,8	16,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	11	37	30	7	14	12	19	13	249

¹ Il campione è composto da tutti i parlamentari per le cinque date. Il numero totale dei membri dell'Assemblea federale e delle singole deputazioni può talvolta essere superiore al numero totale dei seggi in ragione della sostituzione di alcuni eletti nel corso dell'anno preso in esame.

Fonte: Banca dati sulle élite svizzere nel XX secolo.

Consigliere di Stato (a differenza di Vaud, Zurigo, Berna, Ginevra o Basilea Città). Oltre a questo elemento, va ugualmente considerata la minore presenza dei funzionari d'associazione (sindacalisti, dirigenti associazioni padronali) diversamente dalle deputazioni zurighese e bernese, nelle quali essi arrivano a rappresentare talvolta un quarto dei parlamentari.

116 Capitolo 4. - I rappresentanti ticinesi all'Assemblea federale (1910-2000)

5.3 Grado militare

La proporzione degli ufficiali dell'esercito è stata forte sin dalla fondazione dello Stato federale (1848). A livello generale, si è notato che, pur diminuendo, essa rimane comunque significativa anche alla fine del Novecento: quasi un terzo di tutti gli eletti al parlamento nazionale nel 2000 dispone di un grado d'ufficiale⁵. Dalla tabella 5, possiamo constatare che per la deputazione ticinese la carriera militare costituisce sino ancora al 1980 un fattore rilevante, talvolta ancor più della media generale. L'evoluzione tra il 1910 ed il 1937 nel caso ticinese risulta assai singolare. Infatti, per l'insieme dell'Assemblea federale come pure per le tutte le deputazioni prese in esame, il tasso di graduati dell'esercito diminuisce drasticamente passando dal 57% all'inizio del secolo al 34% della fine degli anni Trenta. Al contrario, il Ticino è il solo cantone che vede crescere la proporzione di ufficiali all'interno del proprio gruppo parlamentare (dal 50 al 67%). L'importante diminuzione degli ufficiali tra i banchi del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati è riconducibile alla perdita di prestigio ed alla diffusione di un sentimento antimilitare all'indomani della Prima Guerra mondiale. La situazione cambia a partire dagli anni Trenta, quando cioè Adolf Hitler conquista il potere in Germania e nel maggio 1939 firma il cosiddetto "Patto d'acciaio" con l'Italia fascista di Benito Mussolini. In un contesto segnato da forti tensioni internazionali e da possibili minacce per la Svizzera, l'esercito acquisisce nuovamente credito agli occhi della popolazione e delle autorità politiche federali, che aumentano considerevolmente gli investimenti nel campo militare. L'adozione del principio della Difesa nazionale, accettato senza riserve sino agli anni Sessanta dello scorso secolo, permette all'esercito di riacquistare un importante prestigio che si riflette in un aumento della proporzione di ufficiali sino al 1980 (Pilotti 2011). Ora, nel caso del Ticino, l'evoluzione in controtendenza del numero di graduati nel periodo 1910-1937 è verosimilmente riconducibile alla vicinanza con l'Italia che, ben prima della Germania, conosce un'involuzione autoritaria con la conquista del potere da parte dei fascisti sin dal 1922. Il cantone subalpino è pertanto confrontato, molto tempo prima rispetto al resto del paese, con una situazione di possibile minaccia esterna. In un simile contesto, la carriera militare costituisce una risorsa da far valere per l'elezione al parlamento nazionale in misura maggiore rispetto ad altri cantoni⁶.

Durante l'epoca più recente, tra il 1980 ed il 2000, la proporzione di ufficiali diminuisce anche se in alcune deputazioni, come Basilea Città, Berna, San Gallo e Lucerna, essa si rivela considerevole ancora alla fine del secolo. La deputazione ticinese si allinea con le deputazioni romande di Vaud e Ginevra; i tre gruppi parlamentari si contraddistinguono per la minor importanza della carriera militare, addirittura tra gli eletti vodesi non vi è più alcuno graduato. È interessante osservare che per l'insieme dell'Assemblea federale e dei cantoni svizzero-tedeschi inclusi nel nostro campione di deputati e senatori, la diminuzione osservata per il periodo 1980-2000 è ascrivibile essenzialmente alla presenza di un numero crescente di donne parlamentari. Tant'è vero che, tenendo conto dei soli uomini, il tasso di ufficiali aumenterebbe sensibilmente

⁵ La percentuale sale al 40% se si prendono in considerazione solo i parlamentari uomini (Pilotti 2011).

⁶ Pacella osserva che, nel periodo 1923-1947, solo il 20% dei Consiglieri di Stato è ufficiale dell'esercito (2010: 76). Da questo dato, possiamo quindi desumere che la carriera militare costituisca una risorsa particolarmente "spendibile" per adempiere il mandato di parlamentare federale e meno per quella di membro del governo cantonale. La spiegazione sta forse nel fatto che la prima attività permette di avere un contatto più ravvicinato con le autorità politiche federali, suscettibili di autorizzare un eventuale intervento a difesa dell'integrità territoriale del Ticino, potenzialmente minacciata dalle mire espansionistiche del regime fascista italiano.

per tutte le deputazioni germanofone, sfiorando o superando talvolta il 50%, ma non per le tre latine. Da ciò possiamo dedurre che in Ticino, a Ginevra e nel Canton Vaud, la flessione sia dovuta ad un cambiamento più generale della percezione del ruolo delle istituzioni militari legato ai rispettivi contesti cantonali.

Tabella 5 Parlamentari federali con il grado di ufficiale dell'esercito (1910–2000), per deputazione, in %

	1910	1937	1957	1980	2000
TI	50,0	66,7	44,4	40,0	18,2
ZH	34,6	25,8	23,5	37,8	27,0
BE	58,1	38,2	47,2	51,6	33,3
BS	57,1	–	33,3	25,0	42,9
SG	53,3	31,3	43,8	42,9	35,7
LU	77,8	45,5	27,3	27,3	33,4
VD	64,7	47,1	47,4	38,9	–
GE	50,0	30,0	50,0	15,4	7,7
Assemblea federale	57,4	34,3	36,6	41,1	31,3

Fonte: Banca dati sulle élite svizzere nel XX secolo.

5.4 Carriera politica

Il concetto di *cursus honorum* dei parlamentari svizzeri, enunciato per la prima volta da Erich Gruner (1966), allude alle diverse fasi della carriera politica che gli eletti hanno percorso. Più precisamente, esso consiste nell'aver occupato successivamente un mandato elettivo a livello comunale ed in seguito cantonale prima di accedere ad un seggio all'Assemblea federale. Nella nostra analisi la definizione di *cursus honorum* diverge tuttavia leggermente, poiché prendiamo in considerazione anche i deputati ed i senatori che hanno svolto delle funzioni elettive ai due livelli subnazionali senza però che questi si siano per forza succeduti (per esempio: Granconsigliere eppoi Municipale). I dati inerenti all'insieme del parlamento mostrano un'importante stabilità durante l'intero XX secolo (tra il 45 ed il 49%) (tabella 6). Ci saremmo potuti aspettare una diminuzione del numero di parlamentari che hanno ricorso a questa risorsa nell'ambito della loro carriera politica, soprattutto in un contesto – quello degli ultimi venti anni del secolo – caratterizzato da una mediatizzazione crescente della vita politica. È interessante osservare che tra gli eletti senza *cursus honorum*, ritroviamo principalmente dei professori universitari, dei funzionari d'associazione (sindacati, padronato), dirigenti d'impresa o alti ufficiali dell'esercito. Queste persone compensano quindi la mancanza di un radicamento politico locale e regionale, assicurato proprio dal *cursus honorum*, con altre risorse legate alle loro attività professionali.

A livello delle singole deputazioni, constatiamo che il gruppo parlamentare ticinese si distingue, ad eccezione del 1910, per una proporzione di eletti che hanno svolto dei mandati in un organo comunale e cantonale mai inferiore alla media nazionale. Più precisamente, dai nostri dati si evince che dagli anni Trenta agli anni Ottanta dello scorso secolo, la media ticinese è superiore a quel-

118 Capitolo 4. - I rappresentanti ticinesi all'Assemblea federale (1910-2000)

Tabella 6 Parlamentari federali con un cursus honorum (1910-2000), per deputazione, in %

	1910	1937	1957	1980	2000
TI	40,0	88,9	88,9	50,0	45,5
ZH	80,8	51,6	23,5	37,8	40,5
BE	48,4	32,4	55,6	41,9	66,7
BS	28,6	25,0	11,1	25,0	42,9
SG	33,3	43,8	50,0	35,7	35,7
LU	22,2	36,4	9,1	54,5	8,3
VD	64,7	64,7	68,4	44,4	78,9
GE	60,0	20,0	40,0	46,2	46,2
Assemblea federale	48,6	45,2	49,0	44,4	45,0

Fonte: Banca dati sulle élite svizzere nel XX secolo.

la misurata per l'insieme del parlamento federale (addirittura quasi del doppio nel 1937 e nel 1957). Durante l'epoca più recente, osserviamo invece una sensibile diminuzione dei titolari di un cursus honorum che non ha eguali nelle altre deputazioni cantonali. Essa non impedisce comunque agli eletti del cantone subalpino di presentare un tasso sempre tra i più elevati in un confronto intercantonale. In maniera generale, possiamo quindi affermare che in Ticino il radicamento locale costituisca un elemento che faciliti, in misura decisamente maggiore rispetto ad altre realtà della Svizzera, l'accesso ad un mandato di Consigliere nazionale o di Consigliere agli Stati. I dati della tabella 7 dimostrano inequivocabilmente come il percorso di un aspirante deputato o senatore ticinese richieda un "apprendistato politico" più articolato rispetto ai suoi colleghi confederati che include l'occupazione di almeno due mandati a livello comunale e/o cantonale prima di essere eletto a Berna.

Tabella 7 Numero di funzioni elettive (comunali e/o cantonali) esercitate dai parlamentari federali prima dell'elezione all'Assemblea federale (1910-2000), per deputazione, in %¹

	TI	ZH	BE	BS	SG	LU	VD	GE	Assemblea federale
1910									
Nessuna funzione	10,0	3,8	9,7	–	6,7	–	11,8	–	6,0
1 funzione	40,0	15,4	32,3	71,4	33,3	77,8	23,5	30,0	33,8
2 o più funzioni	50,0	80,8	58,1	28,6	60,0	22,2	64,7	70,0	60,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	10	26	31	7	15	9	17	10	216
1937									
Nessuna funzione	11,1	29,0	35,3	12,5	18,8	18,2	11,8	10,0	15,1
1 funzione	–	19,4	32,4	12,5	37,5	36,4	17,6	40,0	34,7
2 o più funzioni	88,9	51,6	32,3	75,0	43,8	45,5	70,6	50,0	50,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	9	31	34	8	16	11	17	10	239

(continua)

Tabella 7 Numero di funzioni elettive (comunali e/o cantonali) esercitate dai parlamentari federali prima dell'elezione all'Assemblea federale (1910–2000), per deputazione, in %¹ *(continuazione)*

	TI	ZH	BE	BS	SG	LU	VD	GE	Assemblea federale
1957									
Nessuna funzione	–	38,2	5,6	–	12,5	27,3	–	20,0	12,8
1 funzione	11,1	35,3	38,9	55,6	37,5	63,6	26,3	20,0	31,3
2 o più funzioni	88,9	26,5	55,5	44,4	50,0	9,1	73,6	60,0	56,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	9	34	36	9	16	11	19	10	243
1980									
Nessuna funzione	10,0	13,5	25,8	12,5	14,3	9,1	16,7	15,4	14,1
1 funzione	10,0	40,5	29,0	50,0	50,0	36,4	27,8	30,8	35,5
2 o più funzioni	80,0	45,9	45,2	37,5	35,7	54,5	55,5	53,9	50,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	10	37	31	8	14	11	18	13	248
2000									
Nessuna funzione	18,2	13,5	10,0	28,6	28,6	25,0	10,5	7,7	12,9
1 funzione	18,2	37,8	23,3	28,6	35,7	66,7	–	46,2	34,5
2 o più funzioni	63,6	48,6	66,7	42,9	35,7	8,3	89,5	46,2	52,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	11	37	30	7	14	12	19	13	249

¹ Il campione è composto da tutti i parlamentari per le cinque date. Il numero totale dei membri dell'Assemblea federale e delle singole deputazioni può talvolta essere superiore al numero totale dei seggi in ragione della sostituzione di alcuni eletti nel corso dell'anno preso in esame.

Fonte: Banca dati sulle élite svizzere nel XX secolo.

Un'analisi più dettagliata sulle funzioni elettive a livello comunale e cantonale esercitate durante il XX secolo permette di fare alcune interessanti considerazioni (tabella 8). Innanzitutto, i parlamentari ticinesi hanno storicamente occupato in larga maggioranza un seggio in un Municipio (60% ancora nel 1980). Nel 2000, questa funzione non rappresenta tuttavia più un criterio indispensabile per ambire ad un mandato al legislativo nazionale (9%). Per l'insieme dell'Assemblea federale, questa funzione ricopre un ruolo decisamente meno importante anche se stabile durante l'intero secolo (35-40%). In secondo luogo, il passaggio per il Gran Consiglio costituisce ancora alla fine del secolo una tappa obbligata per la maggior parte degli eletti ticinesi, anche se il suo peso è diminuito notevolmente (89% nel 1957, 54% nel 2000). Anche a proposito di questa funzione elettiva, l'evoluzione osservata per tutti i parlamentari svizzeri diverge leggermente poiché, a differenza della deputazione subalpina, la proporzione di quest'ultimi ad aver ricoperto un mandato in un legislativo cantonale non diminuisce ma rimane stabile per tutto il Novecento (70-75%). La funzione che più di altre ha acquisito un'importanza centrale in Ticino – stando al nostro campione – è quella del legislativo comunale, la cui crescita è stata continua sin dagli anni Trenta (22% nel 1937, 73% nel 2000). Per contro, l'evoluzione misurata nel complesso per il parlamento nazionale è assai meno mar-

120 Capitolo 4. - I rappresentanti ticinesi all'Assemblea federale (1910-2000)

cata e – ancora una volta – molto stabile (25-30%). Infine, l'occupazione di un seggio nell'esecutivo cantonale non costituisce necessariamente per un parlamentare ticinese un passaggio obbligato per ambire a sedere tra i banchi dell'Assemblea federale. Solo 5 dei 49 eletti inclusi nel nostro campione per le cinque date sono stati Consiglieri di Stato (cioè il 10%). In generale, anche per le altre deputazioni prese in considerazione la percentuale è bassa, ad eccezione di Ginevra (25%) e Basilea Città (20%). La proporzione misurata invece per l'insieme del parlamento svizzero è del 28%.

Tabella 8 Parlamentari federali con funzioni elettive a livello comunale e cantonale esercitate prima dell'elezione all'Assemblea federale (1910-2000), per deputazione, in %

	TI	ZH	BE	BS	SG	LU	VD	GE	Assemblea federale
1910									
Esecutivo comunale	40,0	57,7	54,8	–	20,0	22,2	35,3	50,0	38,0
Legislativo comunale	–	30,8	12,9	–	–	–	41,2	30,0	16,2
Esecutivo cantonale	30,0	7,7	9,7	28,6	26,7	22,2	17,6	50,0	29,6
Legislativo cantonale	90,0	92,3	64,5	100,0	86,7	77,8	88,2	100,0	87,0
1937									
Esecutivo comunale	88,9	19,4	32,4	–	25,0	18,2	35,3	10,0	32,6
Legislativo comunale	22,2	41,9	17,6	25,0	25,0	27,3	47,1	30,0	23,4
Esecutivo cantonale	–	6,5	2,9	37,5	–	36,4	5,9	40,0	18,0
Legislativo cantonale	88,9	67,7	50,0	87,5	87,5	63,6	76,5	70,0	74,9
1957									
Esecutivo comunale	55,6	14,7	44,4	–	37,5	9,1	57,9	10,0	39,5
Legislativo comunale	44,4	29,4	30,6	11,1	25,0	–	52,6	40,0	23,0
Esecutivo cantonale	–	5,9	13,9	22,2	6,3	–	10,5	10,0	15,2
Legislativo cantonale	88,9	41,2	80,6	100,0	75,0	72,7	84,2	70,0	75,3
1980									
Esecutivo comunale	60,0	35,1	38,7	–	21,4	27,3	44,4	23,1	37,9
Legislativo comunale	70,0	37,8	25,8	25,0	21,4	36,4	44,4	38,5	27,4
Esecutivo cantonale	10,0	5,4	6,5	–	–	18,2	11,1	15,4	10,5
Legislativo cantonale	60,0	56,8	61,3	87,5	78,6	63,6	55,6	84,6	68,5
2000									
Esecutivo comunale	9,1	40,5	46,7	28,6	7,1	–	47,4	15,4	36,5
Legislativo comunale	72,7	35,1	36,7	14,3	35,7	16,7	78,9	46,2	31,7
Esecutivo cantonale	9,1	2,7	–	14,3	7,1	–	21,1	15,4	10,4
Legislativo cantonale	54,5	62,2	83,3	71,4	57,1	66,7	84,2	92,3	70,7

Fonte: Banca dati sulle élite svizzere nel XX secolo.

5.5 Longevità parlamentare e cumulo dei mandati

Come abbiamo già osservato in precedenza, i membri del parlamento elvetico si contraddistinguono, durante la maggior parte del XX secolo, per una carriera parlamentare decisamente lunga, sedendo senza interruzioni alle Camere federali spesso quindici o venti anni. Dagli anni Ottanta, vi è stata comunque una sensibile riduzione della durata media del mandato di Consigliere nazionale e di Consigliere agli Stati (3 legislature, vale a dire 12 anni) che ha avvicinato la longevità parlamentare in Svizzera alla media europea (2,5 legislature) (Pilotti et al. 2010).

A livello delle singole deputazioni cantonali si delineano alcune tendenze interessanti (tabella 9). Seguendo l'evoluzione nazionale, il numero degli eletti che siedono consecutivamente sei o più legislature diminuisce in maniera marcata dal 1980 in quasi tutte le deputazioni, tranne quella basilese e quella ginevrina. In alcune di esse, come quella ticinese, i parlamentari con una carriera superiore ai 25 anni addirittura spariscono. La categoria di coloro che sono attivi all'Assemblea federale durante al massimo due legislature cresce d'importanza a livello generale dagli anni Cinquanta. Tra i diversi cantoni presi in esame, tre si caratterizzano in particolare per un'evoluzione contraria, segnata da un'importante diminuzione dal 1957 della stessa categoria: Basilea Città, Lucerna ed il Ticino. La deputazione del cantone subalpino è ugualmente quella che conosce la maggiore crescita di parlamentari che siedono al parlamento nazionale tra le tre e le cinque legislature (12-20 anni, dal 22% nel 1957 all'82% nel 2000).

Tabella 9 Durata dei mandati nel parlamento federale (1910-2000), per deputazione, in %¹

	TI	ZH	BE	BS	SG	LU	VD	GE	Assemblea federale
1910									
1-2 legislature	40,0	26,9	22,6	57,1	13,3	22,2	35,3	60,0	27,3
3-5 legislature	50,0	53,8	45,2	28,6	33,3	11,1	35,3	20,0	35,2
6 e più legislature	10,0	19,2	32,3	14,3	53,3	66,7	29,4	20,0	37,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	10	26	31	7	15	9	17	10	216
1937									
1-2 legislature	33,3	41,9	32,4	25,0	37,5	27,3	35,3	20,0	28,5
3-5 legislature	22,2	29,0	38,2	50,0	31,3	45,5	47,1	30,0	40,6
6 e più legislature	44,4	29,0	29,4	25,0	31,3	27,3	17,6	50,0	30,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	9	31	34	8	16	11	17	10	239
1957									
1-2 legislature	44,4	8,8	33,3	44,4	18,8	36,4	26,3	10,0	20,2
3-5 legislature	22,2	52,9	47,2	22,2	75,0	36,4	57,9	60,0	55,5
6 e più legislature	33,3	38,2	19,4	33,3	6,3	27,3	15,8	30,0	24,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	9	34	36	9	16	11	19	10	243

(continua)

122 Capitolo 4. - I rappresentanti ticinesi all'Assemblea federale (1910-2000)

Tabella 9 Durata dei mandati nel parlamento federale (1910-2000), per deputazione, in %¹
(continuazione)

	TI	ZH	BE	BS	SG	LU	VD	GE	Assemblea federale
1980									
1-2 legislature	30,0	32,4	35,5	37,5	7,1	27,3	27,8	46,2	25,9
3-5 legislature	60,0	56,8	64,5	50,0	71,4	72,7	50,0	38,5	64,5
6 e più legislature	10,0	10,8	–	12,5	21,4	–	22,2	15,4	9,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	10	37	31	8	14	11	18	13	248
2000									
1-2 legislature	18,2	24,3	16,7	14,3	28,6	16,7	63,2	38,5	34,2
3-5 legislature	81,8	70,3	83,3	57,1	64,3	83,3	36,8	46,2	61,5
6 e più legislature	–	5,4	–	28,6	7,1	–	–	15,4	4,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	11	37	30	7	14	12	19	13	249

¹ Il campione è composto da tutti i parlamentari per le cinque date. Il numero totale dei membri dell'Assemblea federale e delle singole deputazioni può talvolta essere superiore al numero totale dei seggi in ragione della sostituzione di alcuni eletti nel corso dell'anno preso in esame.

Fonte: Banca dati sulle élite svizzere nel XX secolo.

La professionalizzazione parlamentare non si traduce soltanto con l'apparizione dei primi deputati e senatori elvetici che vivono esclusivamente del loro mandato alle Camere federali. Essa può esprimersi anche in termini di specializzazione del mandato di eletto federale e di autonomizzazione rispetto al campo economico. In ragione del carattere di milizia del parlamento svizzero e del sistema federalista, il cumulo di funzioni elettive a livello comunale e cantonale e di mandati economici è storicamente una pratica assai frequente tra i Consiglieri nazionali ed i Consiglieri agli Stati (Gruner 1970; Kerr 1981). Per quanto attiene all'occupazione contemporanea di un seggio nel legislativo nazionale e all'esercizio di altri mandati elettivi a livello subnazionale, i dati della tabella 10 sono assai eloquenti. Per l'insieme dell'Assemblea federale, constatiamo una diminuzione regolare durante l'intero secolo della proporzione di eletti che svolgono simultaneamente altre funzioni politiche (Municipali, Consiglieri comunali, Consiglieri di Stato o Granconsiglieri). Essa passa infatti dal 78% del 1910 a meno di un terzo nel 2000 (29%). Da quest'evoluzione si desume quindi una specializzazione più marcata tra i diversi livelli dello Stato federale. In altre parole, il mandato di parlamentare nazionale si concilia con maggiore difficoltà con l'esercizio simultaneo di altre attività politiche a livello comunale o cantonale, in ragione dell'accresciuta complessificazione dei dossier da discutere nelle sedute di commissione e in quelle plenarie. A livello delle singole deputazioni, ritroviamo delle evoluzioni simili a quella generale appena descritta, Ticino compreso. Va comunque annotato che gli eletti vodesi e ginevrini si contraddistinguono dagli anni Cinquanta per una quota di parlamentari attivi contemporaneamente ad un livello politico subnazionale sempre superiore alla media nazionale.

L'occupazione da parte dei parlamentari di mandati nei consigli di amministrazione delle imprese ha ugualmente rappresentato una specificità del parlamento svizzero. A questo proposito, i dati a nostra disposizione dimostrano una chiara diminuzione della proporzione di deputati e senatori che sie-

Tabella 10 Parlamentari federali con funzioni elettive esercitate contemporaneamente al mandato nazionale, in %

	1910	1937	1957	1980	2000
TI	70,0	66,7	55,6	40,0	27,3
ZH	73,1	45,2	35,3	35,1	18,9
BE	51,6	50,0	30,6	41,9	26,7
BS	42,9	87,5	55,6	25,0	14,3
SG	100,0	62,5	68,8	50,0	–
LU	100,0	72,7	45,5	36,4	–
VD	94,1	64,7	73,7	61,1	36,8
GE	80,0	50,0	60,0	53,8	38,5
Assemblea federale	77,8	65,7	58,8	44,4	28,9

Fonte: Banca dati sulle élite svizzere nel XX secolo.

de nel consiglio di amministrazione di una delle 110 più grandi imprese elvetiche⁷. Più precisamente, essa si attesta attorno al 30% nel 1910, mentre scende al 9% nel 2000 (Pilotti et al. 2010). La deputazione ticinese ha contato un numero molto esiguo di eletti attivi contemporaneamente come amministratori di una delle più importanti imprese nazionali. La sola eccezione è rappresentata dal 1980, anno in cui esattamente la metà dei membri del gruppo alle Camere federali occupava delle funzioni dirigenziali nelle più grandi imprese del paese, una proporzione nettamente superiore alla media nazionale e a quella misurata per gli eletti di altri cantoni. Più in generale, ad annoverare storicamente al proprio interno la percentuale più elevata in un confronto intercantonale sono le deputazioni di Berna e Zurigo.

I dati appena esposti dimostrano l'esistenza, durante il Novecento, di un processo di autonomizzazione della sfera parlamentare dalle grandi banche, assicurazioni, industrie chimiche, farmaceutiche e della metallurgia. Quest'evoluzione è ugualmente confermata dai dati inerenti i mandati occupati dai parlamentari nelle società anonime, il cui numero diminuisce sensibilmente nel corso dell'ultimo ventennio del secolo scorso, anche se il capitale sociale detenuto in media da ogni deputato aumenta (tabella 11). In generale, pur diminuendo, i rapporti che i Consiglieri nazionali ed i Consiglieri agli Stati intrattengono con il mondo imprenditoriale rimangono comunque alla fine del XX secolo ancora importanti. Basta considerare che nel 1980 e nel 2000, ben due terzi di tutti i parlamentari svizzeri siedono in uno o più consigli di amministrazione di una società anonima (di piccola, media o grande taglia) (Mach e Pilotti 2008). La tabella 11 presenta in maniera più dettagliata i risultati per ogni singola deputazione. Le informazioni in essa contenute sono state estrapolate dall'Elenco degli amministratori delle società anonime svizzere, una pubblicazione annuale esistente soltanto dagli anni Cinquanta del secolo scorso, ragione per cui non possiamo presentare una tabella più esauriente comprendente anche le prime due coorti di eletti (1910, 1937). In ogni caso, dalla tabella si evince chiaramente come il Ticino si contraddistingua per la media più alta di mandati per eletto nel 1957 (insieme a Ginevra), nel 1980 e nel 2000 rispetto alla media misurata per l'Assemblea federale e a quelle delle altre deputazioni cantonali. Partendo da questo dato, si potrebbe desumere che la perdita d'importanza del *cursus honorum* – osservata in precedenza – sia compensata da un significativo radicamento nell'economia locale e regionale.

⁷ Il campione delle 110 più grandi imprese è stato realizzato tenendo conto, per ognuna delle cinque date, di tre indicatori: la cifra d'affari, la capitalizzazione di borsa ed il numero di impiegati in Svizzera.

124 Capitolo 4. - I rappresentanti ticinesi all'Assemblea federale (1910-2000)

Tabella 11 Numero di mandati nei consigli di amministrazione delle società anonime occupati dai parlamentari federali (1957-2000), per deputazione, in %

	1957		1980		2000	
	Mandati (media per eletto)	Capitale sociale (media per eletto in mio di fr.)	Mandati (media per eletto)	Capitale sociale (media per eletto in mio di fr.)	Mandati (media per eletto)	Capitale sociale (media per eletto in mio di fr.)
TI	3,1	11,3	7,1	76,6	5,2	73,2
ZH	0,9	2,9	3,9	127,2	2,7	246,1
BE	1,3	6,4	2,1	40,3	2,1	54,9
BS	2,3	1,4	2,1	36,8	1,3	18,2
SG	2,3	3,8	2,6	15,8	1,3	15,9
LU	1,7	0,7	5,8	21,0	1,2	16,1
VD	1,2	0,4	2,3	10,4	1,3	6,7
GE	3,2	4,0	0,6	8,3	2,0	19,1
Assemblea federale	1,6	3,5	3,6	53,3	2,9	73,7

Fonte: Banca dati sulle élite svizzere nel XX secolo, a partire dall'Elenco degli Amministratori delle società anonime svizzere 1956, 1979/1980 e 1999/2000.

Conclusioni

In questo nostro contributo abbiamo cercato di presentare, in un confronto intercantonale con altri 7 cantoni, le caratteristiche sociografiche del profilo dei parlamentari ticinesi alle Camere federali durante il XX secolo. Abbiamo cercato di situare l'evoluzione del suddetto profilo in merito a due processi sviluppatosi sin dall'inizio del Novecento in numerosi parlamenti nazionali.

Il primo processo attiene alla crescente democratizzazione che rimanda più precisamente ad una maggiore apertura nel reclutamento parlamentare ai diversi gruppi sociali secondo alcuni criteri (età, sesso, livello di formazione, professione). A tal proposito, la deputazione del cantone subalpino si contraddistingue, rispetto alle altre deputazioni cantonali, per alcune peculiarità. Innanzitutto, essa si caratterizza per un ringiovanimento del gruppo che si traduce con l'abbassamento dell'età media più marcato nel corso degli ultimi vent'anni del secolo. Per il Ticino, come per l'insieme dell'Assemblea federale, la democratizzazione del parlamento in termini di categoria d'età va comunque relativizzata caratterizzandosi ancora quest'ultimo per una sottorappresentazione della categoria degli under 40, maggioritaria in seno alla popolazione svizzera. In secondo luogo, l'introduzione del diritto di voto e di eleggibilità alle donne nel 1971 ha avuto uno scarso effetto a medio-lungo termine. Infatti, per le due coorti di deputati e senatori del nostro campione successivi alla modifica costituzionale (1980 e 2000), la proporzione di donne elette al parlamento nazionale in seno alla deputazione ticinese è rimasta pressoché invariata, mentre a livello svizzero assistiamo ad una crescita costante. Da questo punto di vista, la democratizzazione degli eletti federali del Ticino rimane quindi incompiuta, tant'è vero che nel 2000 esso si distingue per il tasso di rappresentanza femminile decisamente più basso. Le evoluzioni riscontrate in termini di età media e presenza di donne parlamentari confermano quindi la

nostra prima ipotesi. Dobbiamo tuttavia precisare che se l'ipotesi avanzata per l'insieme dei legislativi europei, da noi ripresa, a proposito della presunta correlazione tra la forza dei partiti di sinistra e rappresentanza femminile nei parlamenti (Christmas-Best e Kjaer 2007) risulta pienamente confermata per la deputazione ticinese, per alcune altre deputazioni risulta invalidata⁸.

In merito alla formazione, i rappresentanti del cantone italofono sono coloro che annoverano tra le loro fila la percentuale tra le più elevate di laureati. Questo dato conferma la nostra seconda ipotesi sull'importanza di questa risorsa⁹. Il criterio del titolo accademico diventa ancora più decisivo dagli anni Ottanta del secolo scorso, contrariamente all'evoluzione osservata per l'insieme dell'Assemblea federale e per la quasi totalità delle deputazioni cantonali. Il grado di apertura nel reclutamento dei parlamentari ticinesi in termini di formazione è quindi assai marginale. La sola democratizzazione avviene per contro a livello delle discipline di studio. Dal 1980 assistiamo infatti ad una diversificazione dei titoli di studio ottenuti dai deputati e dai senatori subalpini, titolari di una licenza, non più solo in diritto, ma anche in scienze economiche, lettere e scienze sociali.

La sola indiscutibile democratizzazione riscontrata nella deputazione subalpina consiste nella perdita d'importanza, per occupare un seggio alla Camera bassa o alla Camera dei cantoni, della carriera militare. Quest'ultima ha rappresentato per lungo tempo una condizione spesso più decisiva al Sud delle Alpi che altrove in Svizzera per ambire ad un mandato di parlamentare nazionale, ciò che conferma la nostra terza ipotesi. Alla fine del Novecento, la funzione di ufficiale costituisce un criterio decisamente meno vincolante per l'elezione al legislativo federale. Tale evoluzione va esattamente nella direzione di quanto predetto nella nostra sottoipotesi.

In termini di professione, abbiamo osservato come nel parlamento svizzero persista durante tutto il XX secolo la composizione professionale ereditata dall'Ottocento, con una predominanza della categoria degli indipendenti (professioni liberali, imprenditori) ed una netta sottorappresentazione dei salariati. A conferma della nostra quarta ipotesi, l'evoluzione in Ticino è segnata da una presenza ancora più forte delle professioni liberali, e tra di esse degli avvocati, senza eguali nel confronto intercantonale. Comunque, nell'ultimo ventennio del Novecento assistiamo ad una diversificazione importante del profilo professionale dei parlamentari ticinesi in concomitanza con l'elezione all'Assemblea federale di un rappresentante del Partito socialista autonomo ed in seguito di alcuni esponenti della LEGA. La nostra sottoipotesi è quindi ugualmente confermata.

Il secondo processo al quale ci siamo interessati è quello della professionalizzazione. Esso rimanda alla trasformazione del mandato di parlamentare in una vera e propria professione remunerata e allo sviluppo di meccanismi di autonomizzazione della funzione di legislatore rispetto ad altre attività. Nel parlamento elvetico, tale processo si è sviluppato a partire dagli anni Ottanta e si è rinforzato nell'ultima decade del secolo scorso con l'apparizione dei parlamentari professionisti. In ragione del sensibile miglioramento delle remunerazioni, una piccola

8 Per esempio, nel canton Vaud e a Basilea Città, la percentuale di donne parlamentari nel 2000 (rispettivamente 16 e 14%) è inferiore alla media misurata per l'insieme dell'Assemblea federale (22%) pur occupando i partiti della sinistra più del 40% dei seggi delle rispettive deputazioni cantonali.

9 La stessa ipotesi non risulta per contro valida nel caso di San Gallo e Lucerna. Nei due cantoni pertanto, esattamente come in Ticino, i due principali partiti sono il PPD ed il PLR e la sinistra raccoglie ancora meno consensi che nel cantone italofono. La spiegazione del numero inferiore di laureati è verosimilmente riconducibile all'importante presenza, assai più significativa di quella della deputazione ticinese, del gruppo degli imprenditori (compresi anche i contadini); tra di essi solo una minoranza è infatti titolare di una licenza universitaria.

126 Capitolo 4. - I rappresentanti ticinesi all'Assemblea federale (1910-2000)

parte di Consiglieri nazionali e di Consiglieri agli Stati vive ormai della propria attività di deputato o senatore. Il Ticino si distingue, anche questa volta, per una proporzione di eletti che rientrano in questo nuovo gruppo professionale più elevata rispetto alla media nazionale. Più in generale, assistiamo dopo il 1980 ad un'accresciuta importanza di parlamentari federali ticinesi che esercitano una professione strettamente legata alla politica (funzionario d'associazione, giornalista, ecc.). La professionalizzazione dell'Assemblea federale, e quindi anche delle deputazioni cantonali che la compongono, si è tradotta ugualmente in una diminuzione del cumulo di mandati elettivi e di mandati nei consigli di amministrazione. L'esercizio di una carica elettiva precedente l'elezione al parlamento nazionale rimane per contro fondamentale durante l'intero XX secolo. Per i parlamentari ticinesi, il radicamento locale a livello politico (vale a dire l'occupazione di funzioni nei diversi consessi comunali e cantonali) ed economico (sottoforma di mandati di amministratore di società ed imprese attive nel cantone) costituisce un fattore storicamente più decisivo rispetto ad altre regioni della Confederazione. Quanto osservato conferma pertanto la nostra quinta ipotesi.

I risultati esposti in questo nostro contributo permettono di fare un parallelo con quanto osservato in precedenza per il Gran Consiglio ed il Consiglio di Stato. Infatti, alcune caratteristiche ricorrono nei profili tracciati per i membri dei tre distinti livelli politici (legislativo cantonale, esecutivo cantonale e legislativo nazionale) attinenti per esempio all'importanza di una formazione universitaria, ad una carriera politica che contempla l'esercizio di diversi mandati elettivi e all'importanza delle professioni giuridiche. Pur presentando un profilo per certi aspetti simile, sembra comunque che le carriere di parlamentare federale e di Consigliere di Stato molto spesso si svolgano separatamente in Ticino come altrove in Svizzera. Infatti, pochi eletti ticinesi a Berna inclusi nel nostro campione sono passati per il governo cantonale e pochi membri di quest'ultimo – come osservato nel capitolo precedente – una volta terminato il mandato proseguono la propria carriera a livello federale.